

*Mia cara Didone,*

mai avrei creduto di portarti tanto dolore e disperazione; so di essermi rivelato una delusione ai tuoi occhi, che dopo tanto tempo si erano riaccesi della fiamma dell'amore, dopo la morte di tuo marito. Sono stato codardo, scappando come un ladro sotto la tenue luce della luna, aiutato da Artemide. Con i miei compagni ho abbandonato il tuo mondo, costretto da Giove di scegliere tra te o seguire il mio destino. Pertanto scusa se ho lasciato mie tracce solo nella tua mente e nel tuo cuore senza dare spiegazioni; scusa se ti ho tolto la fiducia negli uomini, pur sapendo che ero io la tua ultima speranza in amore; e infine scusa se, nonostante non gioisco nel saperti infelice, non mi pento della scelta che ho intrapreso. Con questo non smentisco i miei sentimenti ma credo fortemente nelle scelte degli dei che hanno riservato per me e per la mia stirpe.

Mi rammarica sapere che per te ora sono solo uno straniero e che un tempo a questo stesso straniero ti sei affidata, rivedendoti nella sua storia: tu come lui eri profuga da una patria a te cara, presa dal tuo perfido fratello. Tu come lui priva di un consorte. Tu come lui affidata all'ignoto destino, in cerca di un nuovo inizio. Ci siamo ritrovati nel dolore del nostro passato per poi compensarci l'un l'altro nel presente e ci siamo sostenuti, accolti e amati a tal punto che avremmo avuto un figlio di cui non sapevo l'arrivo e ne vengo a scoprire solo ora l'esistenza, perché troppo preso dalle mie responsabilità. Ti prego, Didone, non ucciderti e non togliere la vita al frutto di quello che c'è stato tra di noi. Ammetto che dopo aver letto e riflettuto sulle tue parole anch'io stavo per cadere nella tentazione di togliermi la vita ma mi sono ricreduto perché, anche se penso di aver fallito come uomo, ho pur sempre dei doveri verso la mia patria e la mia gente che crede in me e nelle mie scelte. Loro hanno bisogno di me in quanto loro capo e padre; tutti sono profughi come me e sono rimasto solo io a incoraggiarli e sostenerli nel farsi una nuova vita, malgrado loro avessero visto la fine, insieme alla città, in quella tragica notte. Non sono pronto a mettere a rischio la vita dei miei uomini e non voglio che i miei errori mettano a rischio la loro incolumità, tantè che se gli accadesse qualcosa non me lo perdonerei mai. Inoltre questa mia decisione riguarda anche mio figlio Iulo, lo stesso che hai accudito per un po' di tempo come fosse tuo, al quale voglio assicurare onore e fierezza nel nome che porta; perciò non ho cresciuto l'Eneide Ascanio lì con te, sebbene so che avresti potuto dargli tutto l'amore materno che merita.

Didone, ascoltami, non hai colpe e non ti meritavi tutto questo e mi dispero per la tua estrema infelicità. Ti avrei voluta in moglie e desideravo per noi una bella vita, insieme ad Ascanio e tanti altri bambini che avrebbero riempito la nostra casa. Avrei voluto dei figli a cui insegnare le strategie militari e delle figlie di cui essere geloso e a cui ripetere ogni giorno che donna meravigliosa hanno come modello di madre. Tuttavia il Fato vuole altro per noi e sebbene porterò sempre il ricordo di quello che c'è stato, devo andare avanti. Spero che non dimenticherai mai quanto ti ho amata, come non lo farò io, e spero che crescerai con grandi valori e grande forza, narrando loro le mie gesta e il mio sacrificio, quello che ti è rimasto di me.